

cioè a' 18 luglio del 1514 (non del 1518); fossero trasferite le imposte della porta principale di quel palazzo a servire ad uguale ufficio per la porta maggiore nella chiesa de' santi Vito e Modesto, nel giorno della cui festa era stata dissipata la congiura, ed alla cui chiesa recavasi annualmente il doge in quel di medesimo, come dovrò dire in appresso.

Per chiudere intieramente la serie delle notizie, che hanno relazione al palazzo del Tiepolo e alla sua memoranda colonna d'infamia, ricorderò, che gli eredi del sunnominato Angelo Quirini, il quale avevala trasferita ad Altichiero, la vendettero nel 1829 ad Antonio Sanquirico negoziante di anticaglie; e questi la rivendette poco dopo al duca Francesco Melzi, il quale la collocò nella sua villa deliziosa sul lago di Como, fabbricata da suo zio Francesco, già presidente della repubblica italiana e duca di Lodi. Quanto poi al sito, ove nel 1785 era stata trovata, acciocchè non ne andasse perduta affatto ogni memoria, fu posta nel selciato, presso l'angolo dietro la chiesa di sant' Agostino, una pietra, su cui leggesi scolpita la indicazione :

LOC. COL.

BAL. THE.

MCCCX.

Ne fece la spesa il municipio, e vi fu collocata il dì 6 dicembre dell' anno 1841.

Ci è fatto inoltre sapere dal libro *Presbiter* dell' Avogaria del comun e della Cancelleria ducale, e ne conservò memoria anche il nostro cronista Sanudo, che « fu fatto un epigramma latino da essere posto a sant' Agostino, dov' era la casa di Bajamonte Tiepolo, la quale fu rovinata et tamen fu posto volgare, come appare nel detto libro (1). » Meglio si pensò di porne memoria in italiano,

(1) Sono parole del Sanudo nella pag. 773 del tom. XXII del Muratori, *Rer. Ital. Script.*